

Giornalismo conformista, torna «L'Eskimo»

Ares ripubblica il libro di Michele Brambilla a vent'anni dalla prima edizione

■ Torna in libreria per le edizioni **Ares**, a vent'anni di distanza dalla prima pubblicazione, *L'Eskimo in redazione* (264 pp., 15 euro), opera prima di Michele Brambilla, oggi inviato ed editorialista della *Stampa* e in passato giornalista del *Corriere della Sera*, direttore de *La Provincia di Como*, e vicedirettore di *Liberio*.

L'Eskimo in redazione - quando le Brigate Rosse erano «sedicenti» è un libro che fece molto parlare di sé all'uscita e poi negli anni a seguire, di edizione in edizione (il primo editore a crederci fu proprio **Ares**, che ne pubblicò sette ristampe, seguito poi da Bompiani e Mondadori), tanto che il titolo, si legge nella quarta di copertina, «è entrato nell'immaginario collettivo come la sintesi più efficace di un dato periodo di giornalismo italiano». Il periodo del terrorismo e delle Brigate Rosse, oggetto in quegli anni - fino al delitto Moro - di un trattamento di riguardo da parte di buona parte della stampa italiana, che negò che fosse in atto nel nostro Paese una deriva terroristica di sinistra. Alcuni giornalisti, scrive Brambilla, lo fecero per fede politica, altri si buttarono

metaforicamente l'eskimo sulle spalle solo per assecondare una corrente.

La nuova edizione è stata aggiornata ed ampliata, oltre che corredata di una nuova introduzione (che si affianca alla Presentazione a suo tempo scritta da Indro Montanelli, che fra l'altro compare sulla copertina del libro, ferito il 2 giugno 1977 a Milano dai brigatisti). «Non credo affatto - scrive Brambilla a proposito dell'attualità del libro - che oggi, nell'informazione, il clima sia quello degli anni Settanta (...) L'attualità deriva da un'altra considerazione. E cioè che *L'Eskimo in redazione*, lungi dall'essere un libro contro la sinistra, è un libro di denuncia di uno dei vizi mai morti della nostra categoria: il conformismo (...) Insomma, *L'Eskimo in redazione* è ancora attuale non perché nelle redazioni si indossi ancora l'eskimo (che pure già in quegli anni copriva spesso giacche di cachemire), ma perché sempre attuale è l'infezione di un giornalismo fazioso, spesso mosso da un banale interesse di bottega, cioè dalla "necessità" di baciare la pantofola a chi ci può garantire la pagnotta, e magari pure la carriera».

B. Fav.

